CATALOGO
DI MONUMENTI SCRITTI
DEL MUSEO

DEL SIGNOR

TOMMASO JENKINS

IN ROMA
PRESSO ANTONIO FULGONI
CIↃ IↃCC LXXXVII

COL PERMESSO DE' SUPERIORI.

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/catalogodimonume00visc

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

CARLO TOWNLEY

NOBILE INGLESE

VERO CONOSCITORE ED AMATORE

DELLE BELLE ARTI

SIGNORE

Una delle soddisfazioni più gradite per chi ama le belle Arti è quella di aver conoscenza con qualche persona veramente intelligente in sì piacevol

cevol genere di studj, de' cui giudizj approffittare, e della cui approvazione compiacersi.

Tutto il mondo può giustificarmi, o SIGNORE, se ho creduto trovar in voi questo Conoscitore illuminato, e se mi applaudisco anche a questo titolo della vostra amicizia.

Quel personale rispetto che vi devo richiede certamente un attestato di maggior distinzione della presente Operetta che vi dedico; ma consistendo questa in Iscrizioni interessanti, esposte con erudite note benchè ristrette, e colla maggiore esattezza dal preclaro Sig. Abate *Ennio Quirino Visconti*, per la sua profonda e rara cognizione nella scienza antiquaria al mondo lette-

rato ben noto, mi lusingo, o SIGNORE, che la vostra naturale gentilezza v' indurrà ad accettare con questa dedica i sentimenti della più distinta stima del

Roma li XIIII agosto MDCCLXXXVII

Vostro affezmo ed obbligmo servitore
TOMMASO JENKINS.

IMPRI-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro S. P. Apostolici.

F. Xaverius Passari Archiep. Laris. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Mamachius Ord. Praedicat. Sac. Pal. Apost. Magister.

PROE-

PROEMIO

La bella raccolta d' antiche epigrafi descritta in questo Catalogo ha un notabil vantaggio sopra molte collezioni di simil genere. I Musei Lapidarj sogliono per lo più contenere semplici titoli, *o sia iscrizioni incise in lastre di marmo : la presente collezione all' opposto, tranne uno o due monumenti di simil fatta, costa interamente d' are, di cippi, di cinerarj, e d' altri marmi scolpiti, che agli altri pregj d' arte, di conservazione, d' erudizione, aggiungono ancor quello d' esser insigniti di qualche epigrafe.*

Il Catalogo che se ne dà contiene le copie esatte di ciascuna, le quali correggono quasi sempre l' edite da Grutero, Muratori, ed altri, e rappresentano colla massima accuratezza le peranco inedite. Vi si annette una breve descrizione del marmo antico scolpito o intagliato su cui sono scritte, e, per quanto si può, la storia del monumento. Le osservazioni antiquarie, come poco proprie d' un semplice catalogo, si sono per lo più soppresse, o in qualche raro luogo soltanto accennate.

Le

Le lapidi si son divise in cinque classi, cioè di sacre, di pubbliche, di onorarie, di Greche, e di sepolcrali, secondo l' uso degli scrittori lapidarj. Ciascuna classe è ricca di monumenti rarissimi e singolari. La classe delle sepolcrali, come la men cospicua, ha avuto l' ultimo luogo. Anche queste però si rendono importanti o pel lavoro dell' antico, su cui leggonsi, o per altra circostanza che le distingue: motivi, che avean già meritato ad esse e d' esser collocate nella celebre villa di Sisto Quinto, e d' essere pubblicate da' più illustri antiquarj. Questo può certamente assicurarsi, che niun' altra Raccolta, anche delle pubbliche ed insigni, contiene in pari numero di monumenti, tanti pezzi di uguale singolarità.

CATALOGO DI MONUMENTI SCRITTI.

CLASSE PRIMA

ISCRIZIONI SACRE

Num. I.

Ara liscia, sulla quale si legge questa singolare iscrizione:

IOVI . CVSTODI
ET . GENIO
THESAVRORVM
ARAM
C. IVLIVS . AVG. LIB [*a*]
SATYRVS
D D [*b*]

Il Fabbretti, che la riporta al capo 2. n. 88., dice d' averla tratta dalle Schede Barberine. Ecco dunque il marmo originale finora ignoto.

 Il

[*a*] *Caius Iulius Augusti libertus.* [*b*] *Dedit, o Dedicavit.*

Il nome del liberto Cajo Giulio lo prova del buon secolo, cioè del tempo de' primi Cesari. Il Genio de' tesori non è rammentato a mia notizia in verun altro monumento. Sembra che Cajo Giulio Satiro avesse trovato in qualche sito un ricco ripostiglio, onde pensasse testificare agli Dei la sua gratitudine, e lasciar perenne la memoria del luogo fortunato col dedicarvi quest' ara.

Num. 2.

Ara, sulla cui fronte leggesi incisa questa notabile epigrafe:

SACRVM
MERCVRIO
EPVLONI
EVPHROSYNO

Gli epiteti dati a Mercurio d' *Epulone* e d' *Eufrosino* alludono alla cura ch' egli avea de' conviti de' Numi; onde fu creduto presiedere anche a quelli degli uomini. Quindi in altre lapidi ha il titolo di MINISTRATOR, conforme al nome di ὑπηρέτης che gli dà Eschilo [*Prom.* v. 961.], e a quello di οἰνοχόος mentovato da Ateneo [x. 7.]. *Eufrosino* specialmente è relativo alla letizia convivale, ond' ebbe nome Eufrosine una delle Gra-

Grazie delle quali Mercurio era il condottiero. *Epulone* è un nome che fu dato ad alcuni sacerdoti Romani appunto per la loro incombenza di preparar le cene degli Dei.

Il Gudio alla pag. xxxvi. 6., e il Muratori alla pag. xlix. 10. han riferita questa bella epigrafe. Quest' ultimo che n' avea avuto un apografo dal Bimard, la dice esistere in Roma negli orti Borromei.

Nel lato sinistro dell' ara sono scolpite due tibie, strumento egualmente proprio de' conviti che de' sagrifizj. L' ornamento del destro lato è corroso, ma sembra una *capeduncula*, vaso da trarre il vino.

Num. 3.

Ara, da un lato della quale è rappresentato un cacciatore in atto d' aizzare un cane, e sopra nel campo il solito vaso: dall' altro un cane in atto d' inseguire un cervo, e sopra nel campo la consueta patera. Nella parte posteriore è scolpito un albero, nell' anteriore è incisa la seguente iscrizione:

VIRIBVS
SACRVM

Questa singolare epigrafe è riportata dal Grutero p. LXXXIX. 9., e dal Gudio *ad Phaedr. fab.* XI., si diceva esistere nel palazzo d'Orazio della Valle.

Vires era vocabolo delle cerimonie Mitriache. Quì i bassirilievi venatorj sembrarono al Gudio relativi ad altro senso, tantoppiù che questo monumento era forse in antico accompagnato dal seguente.

Num. 4.

Ara, sulla cui facciata anteriore si legge:

DIANAE
SACRVM
IMPERIO

Quest' ara da gran tempo trovasi accompagnata colla precedente. Si mentova nella nota al luogo di Grutero sovraccitato, e dal Gudio dove parla della prima: egli però dice assai inaccuratamente, che queste iscrizioni leggonsi sotto a due statue; poichè le statue sovrapposte alle due are non vi aveano connessione veruna. Grutero, pag. MXI. I., ci dà in una sola iscrizione: DIANAE VICTRICI ET VIRIBVS, ciò potrebbe persuaderci a creder quest' are fatte sin dal principio per esser unite. La voce IMPERIO, equiva-

equivalente a quelle IVSSV, MONITV, che trovansi in altre lapidi, accusa la credulità di chi l'ha eretta, persuaso di averne avuto per rivelazione dalla Dea stessa il comando. Il ch. Sig. Ab. Amaduzzi nelle sue dotte Schede ha notato sotto un apografo di questa lapida il seguente verso di Ovidio [*de Ponto* lib. I. ep. 1. v. 41:]

Scimus ab imperio fieri nil tale Dianae.

Num. 5.

Picciol' ara di figura mistilinea, nella cui cartella sta scritto:

CONCORDIAE
COLLEGI
BRATTIARIORVM
[*a*] ⅄ INAVRATORVM
[*b*] Q. HORDIONIVS
PRIMIGENIVS
[*c*] Q. HORDIONIVS
PANNYCHVS
[*d*] S. P. D. D

Il Grutero, che ha riportato questa erudita lapida alla pag. MLXXIV. 12., communicatagli dal Sirmondo,

[*a*] *Ac*. [*b*] *Quintus*. [*c*] *Quintus*. [*d*] *Sua pecunia dederunt*.

mondo, e dal Cittadini, la dice esistente in Roma presso Orazio della Valle alla Minerva. I *Brattiarii*, o piuttosto *Bractearii*, sono i Battiloro, chiamati in altro marmo Vaticano *Aurifices Brattearii*. E' notabile la nota ⅄ per esprimer la copula frequentata ne' mss. Latini, e registrata fralle note dette di Tirone e Seneca alla pag. 1, per indicare la congiunzione *ac*. Il nome della gente Hordionia deriva dall' orzo, come da altri simili prodotti della terra altri nomi, e cognomi di famiglie Romane.

Num. 6.

Colonnetta, sulla quale è rilevata una cartella rettangolare contenente l' epigrafe che siegue:

M. AEL. M. F. RVSTICVS . RECT
IMM. II. HON. III
IN . DIEM . VITAE . SVAE
(sic) MESORIB. MACH. F. P
QVIB. EX . S. C. COIRE . LICET
CASTORES . DD
ET . OB . DEDICATIONE (sic)
DEDIT . SING. ✶ . II
L. FAENIO . FIDELE

QQ.

QQ. II
D. DIE . XV. KAL. IVN
SATVRNINO . ET . GALLO . COS [a]

Il Grutero ha pubblicata questa pregevolissima e singolare iscrizione pag. IC. I. Egli la tenea dallo Smezio: ed esisteva allora con altra simile in casa Altieri vicino a S. Marco. Contiene questa lapida la memoria di un dono fatto da Elio Rustico al Collegio de' Misuratori di legname, che forse dal sito ove si adunavano eran detti *Fori Piscarii*. Di tal professione si fa memoria nella legge 7. digest. *Si mensor.* S'impara dalla presente lapida, che tali persone erano autorizzate a formar corpo da un Senatusconsulto, e che il dono de' simulacri de' Castori fu

[a] Cioè: *Marcus Aelius Marci filius Rusticus Rector*
Immunis his, honoratus ter
in diem vitae suae [cioè *natali suo*]
Mensoribus machinariis Fori Piscarii
quibus ex Senatusconsulto coire licet
Castores dedit
et ob dedicationem
dedit singulis donaria bina
Lucio Faenio Fidele
Quinquennali iterum [*Collegii*]
dedicatum die XV. *kalendas iunias*
Saturnino et Gallo Consulibus.

fu fatto da Elio Rustico rettore del Collegio l'anno 198. dell' era volgare, al Consolato di Saturnino e di Gallo corrispondente. Questo Rustico era persona, che avea ricevuto distinzioni nella milizia, essendo stato due volte premiato con esenzione, e tre volte con doni militari.

Num. 7.

Picciol' ara, nella cui fronte leggesi in caratteri, le forme de' quali tendono al minuscolo, specialmente nelle lettere A ed R, la seguente iscrizione:

LVCIVS
VALERI
VS . TELES
PHORVS
(sic) IOAI . POSIT [*a*]

Di questo Nume IAO veggasi Macrobio [*Saturn.* I. 18.]. Egli lo crede il Sole: altri vi riconoscono il *Iehova* degl' Israeliti.

[*a*] *Iaoi posuit*.

CLAS-

CLASSE SECONDA

ISCRIZIONI PUBBLICHE

Num. 8.

Frammento insigne uscito ultimamente da incerto scavo. E' questo un pezzo di gran tavola di marmo in cui il Senato e i magistrati d'una qualche colonia o municipio, della quale il nome è perito, facevan registrare a perpetua memoria quegli onori e quelle feste che decretavansi di tempo in tempo alla famiglia Augusta. I Consolati che distinguono l'epoche di simili atti si trovan distanti fra loro parecchj anni, e mostrano che questa tavola, affissa forse in qualche tempio o basilica, servì per più d'un secolo come di Fasti, a notarvi tuttociò che da quel comune si celebrava in ossequio della casa regnante. Ecco diligentemente ricopiato questo prezioso frammento:

Colonna prima

1. . . . . . SIVI . ET . O . . . . .
2. . . . O . HVNC . $\overline{\text{VI}}$. VI . .
3. HONORE . FVNCTI . ROGARVNT . VT . EO
4. HONORE . FVNGERETVR
5. C. IVLIVS . DIVI . AVGVSTI . L. SOSTHENES
6. M. IVNIVS . FELIX
7. M. ETRILIVS . EROS
8. L. FADIVS . HETARIO
9. K. AVG. HONOR. P. D. LVDOS . IN . FORO
10. PER . $\overline{\text{IIII}}$. FECERVNT
11. C. ASINIO . C. ANTISTIO . COS
12. L. MANLIO . M. PLAVTIO . II. VIR
13. Q. CALVIVS . AVCTVS
14. L. TREBVLANVS . PAMPHILIO
15. M. ETRILIVS . ONOMASTVS
16. Q. VRSIVS . SECVNDIO
17. T. TREBVLANVS . FELIX . PRAEC
18. K. AVG. HONOREM . EDEDERVNT (sic). LVD
19. PER . $\overline{\text{IIII}}$. FECERVNT . IIII. PRIMI
20. NATALE . IVLIAE . AVGVSTI . NPV
21. CENAM . DECVRION. ET . AVGV . . .
22. DEDERVNT . EORVM . SEVIR . . .
23. FAMILIA . GLADIAT
24. APPIO . ANNIO . GALLO . M. ATIL . . .

Colon-

Colonna seconda

1. ANTONIVS . . .
2. M. TREBVLAN . . .
3. K. AVG. HONOR . . .
4. L. CASSIO . LONG . . .
5. M. VRSEIO . RVFO
6. SABINO
7. C. IVLIVS . . .
8. C. GEMIN . .
9. SEX. RVBR . . .
10. TI. PLAVTIVS . . .
11. K. AVG . .
12. M. IVN . . .

Le linee si son numerate in margine per maggior chiarezza nel richiamarle.

Le quattro prime sembrano additare, che si fosse conferito il magistrato municipale a qualche personaggio della famiglia Augusta, come veggiamo spesse volte aver adoperato le colonie, e i municipj per onorarsi. Quindi si aggiunge, che i Seviri Augustali, e coloro che aveano esercitato le magistrature, furono a pregare l'eletto ad accettare la carica. Sieguono quattro nomi, forse de' quattro primarj Decurioni. [Vedi la linea 19.]

Alla linea 9. si ha : *Kalendis augusti honor publice datus : ludos in foro per quatriduum fecerunt*. Quì *honor* vale il medesimo che *munus*, e significa uno spettacolo, secondo la frase di Vellejo, *honori Augusti sacratum* [II. 123. I.] Siegue il Consolato d' Asinio e d' Antistio, che nota l' anno 22. dell' era volgare sotto l' impero di Tiberio. Appresso leggonsi i Duumviri della colonia : quindi i quattro primi Decurioni. Le lettere PRAEC aggiunte al quinto nome [lin. 17.] denotano probabilmente l' uffizio di Precone, o banditore, che costui esercitava, ma che non gl' impediva d' esser riguardato come uno de' primarj personaggi nel suo municipio. Sì l' orazione di Cicerone *pro Quinctio*, sì le invettive di Giovenale contro siffatta gente sat. III. 35. provano in quanta considerazione fosse allora salita la professione di banditore.

Alla linea 18. e seguenti leggesi : *Kalendis augusti honorem ediderunt, ludos per quatriduum fecerunt quatuor primi. Natale Iuliae Augusti* [cioè di Livia moglie d' Augusto]. Questo *natale* si dovrà aggiungere a quelli di Claudio, e di Pertinace, notati alle calende d' agosto ne' Calendarj Romani finor conosciuti.

La

La sigla NPV [lin. 20.] dee interpretarsi: *Nefastus parte vespertina*. *Coenam* [si aggiunge alla lin. 21.] *Decuriones & Augustales dederunt*: *eorum* [cioè degli Augustali] *Seviri familia gladiatoria* ... [si dee supplire : *munus ediderunt*].

Alla linea 24. si nota il Consolato d' Annio e d' Attilio, che cade nel 108. dell' era volgare: e siccome quel di Cassio Longino, che leggesi alla linea 4. nella seconda colonna, appartiene all' anno 30. dell' era stessa: quindi apparisce, che nel segnar le iscrizioni su questa lapida non si scendeva alle linee inferiori, sennon dopo occupate le superiori in tutte le diverse colonne. Notabile in questo marmo è la menzione che si fa de' *quattro primi*, i quali apparisce dalla linea 19. aver contribuito alla spesa degli spettacoli. De' *dieci primi* parlan sovente gli antichi. Ved. Noris *Cenot. Pis.* diss. 1. Notabile è ancora il tempo di tutte queste feste ch' è sempre quello delle calende d' agosto, forse perchè mese sacro alla memoria d' Augusto, e destinato perciò alla solennizazione de' giuochi in suo onore, o de' successori di lui.

Una epigrafe per la sua antica destinazione tanto singolare; per le notizie che accenna tanto

to importante, meriterebbe una men breve, e men sommaria esposizione.

Num. 9.

Statua in marmo Greco rappresentante Mercurio maggiore del naturale, e una delle più conservate che ci presentino questa Deità. Oltre i simboli ordinarj è notabile la borchia della sua clamide, in cui è scolpita una testa di montone, allusiva all' epiteto di *Crioforo*, o portator d' ariete, dato da' Greci a Mercurio: ed osservabile ancora è la testuggine scolpita a' suoi piedi, relativa alla famosa invenzione della lira. Nella fronte del plinto leggesi inciso in gran carattere il nome dell' artefice così:

INGENVI

Questo Ingenuo dallo ſtile della scultura, e de' caratteri, non sembra anteriore al secolo degli Antonini: posteriore sembra a lui lo scultore della bella statua del Cacciatore Capitolino, che anch' egli si nomò nel sinistro fianco del plinto coll epigrafe POLYTHIMVS LIB., *Polythymus libertus*. La testa del Cacciatore è un ritratto, ed ha la barba rasa, come si usò circa i tempi de' Filippi. Il Bottari [*Museo Capitol.*

to-

tomo III. tav. 60.] credè che Politimo fosse il soggetto della statua : ma allora perchè il nome non fu scritto sul dinnanzi , e perchè non vi fu aggiunto di chi fosse liberto Politimo ? All' incontro , se Politimo si avrà per lo scultore , non sarà improprio trovare il suo nome scritto da un lato del plinto , nè che si lasci la voce *libertus* senz' altra determinazione , perchè appunto Politimo era liberto di quel personaggio medesimo ritratto in forma di Cacciatore , e noto al pubblico o per le sue dignità [alcuni vi ravvisano l' Imperador Gallieno] , o per altra iscrizione segnata già nel piedestallo perduto.

Nella nostra statua che rappresentava una deità , e non un ritratto , il nome dello scultore non poteva cagionare equivoco , perciò è scritto al dinnanzi , non però in mezzo al plinto , ma verso l' estremità . La singolarità d' un nome di scultore Romano raccomanda sempreppiù questo pregevole e bel simulacro.

Num. 10.

Tavola bislunga di marmo statuario ; nella quale sono segnati a grafito varj strumenti fabrili , ed architettonici : vi si vede uno strumen-

to lunato, che occorre in qualche simile monumento, il compasso, un gomitolo col piombo che ne pende, l' arcipendolo, il martello, il tocca-lapis, lo stilo, e finalmente il piede Romano diviso in quattro palmi, come gli antichi c' insegnano, il terzo de' quali è suddiviso in quattro once.

Questo monumento interessa la storia delle arti, e non cede a veruno di quanti veggonsi nel museo Capitolino marmi segnati del piede Romano, ivi radunati per fissare senza contrasto la reale quantità di quella misura tanto famosa nella nostra storia. Il piede è segnato nel nostro marmo d' alcuni caratteri isolati, come lo era quello di bronzo rammentato da Luca Peto nel suo trattato *de ponderibus & mensuris* nel tomo XI. del *tesoro di Grevio*. Quell' erudito non ci dice che lettere fossero; quelle che veggonsi nel nostro marmo sono A. R. Il confronto di monumenti simili ci scoprirebbe se queste lettere alludano a parti della misura, o al nome, o alla professione dell' artefice a cui apparteneva. La sua lunghezza è d' un palmo e once quattro e mezza architettoniche.

CLAS-

CLASSE TERZA

ISCRIZIONI ONORARIE

Num. II.

Base grande e quadrata, sulla cui fronte leggesi in grandi e bei caratteri la seguente iscrizione:

M. [*a*] ACILIO. M. F. [*b*] CANINO
Q. VRB. [*c*]
NEGOTIATORES . EX . AREA
SATVRNI

Fu trovata a Ostia negli anni scorsi, ed è peranco inedita. E' pregevolissima per la menzione dell' Area di Saturno omessa da' Romani topografi. Io la credo la medesima che l' *Area Sancta* nel Velabro, presso la quale trovasi notata *Aedes Saturni*. L' iscrizione dell'arco di Settimio Severo presso S. Giorgio mostra che in que' siti appunto si radunavano i negozianti d'ogni genere. La statua sarà stata eretta a Ostia piuttosto che in Roma o perchè non ne fosse ottenuto il permesso, o perchè

 il

[*a*] *Marco*. [*b*] *Marci filio*. [*c*] *Quaestori urbano*.

il soggiorno d' Ostia fosse l' ordinario d' Acilio Canino, o quel ch' egli avesse più caro.

Num. 12.

Gran base di statua, sopra la cui cimasa è scritto:

SPEDII

Nello specchio del tronco si legge la seguente epigrafe:

ACILIO GLABRIONI SIBIDIO $\overline{\text{VC}}$ [*a*] ET OMNIBVS MERITIS INLVSTRI LEGATO IN PROVINCIA ACHAIA CONSVLARI CAMPANIAE VICARIO PER GALLIAS SEPTEM PROVINCIARVM SACRI AVDITORII COGNITORI FORI HVIVSCE INVENTORI ET CONDITORI PRIMO PATRI REVERENTISSIMO (sic) ANICIVS ACILIVS GLABRIO FAVSTVS $\overline{\text{VC}}$ [*b*] LOCI ORNATOR TOGATAM STATVAM OFFERENS PIAE NON MINVS QVAM DEVOTAE MENTIS RELIGIONE PONENDAM ERIGENDAMQVE CVRAVIT

Questa nobilissima iscrizione onoraria fu riferita dal Grutero alla pag. CCCXLIV. 2., ove però ha

[*a*] *Viro clarissimo.* [*b*] *Vir clarissimus.*

ha omessa la parola SPEDII scritta al di sopra. Il nome più usitato della persona che si onorava solea porsi immediatamente sotto l' immagine per farne conoscere a prima vista il soggetto, e per lo più in genitivo. Il nome *Spedio*, che quì leggiamo, è secondo me lo stesso col *Sibidio* scritto al di sotto. Così forse pronunziavasi volgarmente il nome di Sibidio, incominciandosi già ad alterare la lingua sulla fine del quarto secolo dell' Era volgare, tempo in cui visse il nostro Sibidio, personaggio a cui si diriggono varie lettere di Simmaco [ep. 129, 130, 131. lib. VII.] Questa preziosa lapida oltre varie notizie di dignità enunciatevi, ci mostra ancora, che pur non si cessava in quel secolo d' abbellir Roma con fabbriche, ma forse a costo d' altre di miglior gusto.

Se il marmo fu veramente trovato in Campo Vaccino, come vedremo alla seguente iscrizione, questo Foro sarà stato un' appendice del Foro Romano.

Num. 13.

Altro gran piedestallo, che dal vaso scolpitovi nel fianco si comprende aver servito in ori-

gine a qualche uso sacro. Nel sovraccornice leggesi:

TARRVTENII

nello specchio del tronco la seguente iscrizione:

TARRVTENIO MAXIMILIANO VC [*a*]
ELOQVENTISSIMOQVE CONSVLARI
PICENI ANNO AETATIS NONODECIMO
VICARIO VRBIS ROMAE LEGATO AMPLIS
SIMI SENATVS SECVNDO SOCERO
EXOPTATISSIMO ANICIVS ACILIVS
GLABRIO FAVSTVS VC [*b*] LOCI HVIVS
ORNATOR TOGATAM STATVAM
LIBENS OPTVLI

Anche questa bella iscrizione è riferita dal Grutero pag. CCCCLXXI. 8. come esistente in Roma nel palazzo del Cardinale Altemps insieme colla precedente, alla quale, come apparisce, dovè esser vicina anche in antico. Il Ciatti nelle sue memorie di Perugia [*Perugia Augusta* lib. IV. pag. 416.] dice essersi trovato questo marmo in Campo Vaccino.

Nella

[*a*] *Viro clarissimo.* [*b*] *Vir clarissimus.*

Nella parte posteriore vi si leggevano già le seguenti quattro linee, che ora più non v' appariscono. Le prime due mezzo cancellate eran queste:

DEORVM PARTICIPI
HOMINVM NVTRICI

Più sotto:

ANICIVS ACILIVS GLABRIO FAVSTVS
[a] $\overline{VC}$ CONSVL DICAVIT

Anche a Tarrutenio scrive Simmaco le lettere 47, e 54. del libro VIII. Il contenuto di queste due lapidi somministrerebbe materia a lunghi commenti. L' anno in cui fu Console Anicio Acilio Glabrione Fausto è il 438. dell' Era cristiana. Molte notizie sul suo Consolato, ed altre sue cariche posson vedersi ne' commentarj alla novella IV. di Valentiniano III. pubblicata dal lodato Sig. Ab. Amaduzzi annot. [2] pag. 39. Ivi quell' erudito crede, che il frammento d' epigrafe fosse contemporaneo al nome del Console, e che alla Dea, il cui nome è perito, si riportasse il DICAVIT. Ma a me sembra, che questa espressione debba intendersi della statua stessa di

[a] *Vir clarissimus*.

di Tarrutenio, giacchè l' epoca della dedicazione non trovasi quasi mai notata nella facciata della base, dov' è incisa l' altra epigrafe, ma per lo più in un lato. Le linee precedenti erano d'una iscrizione gentilesca, dedicata forse alla Dea Iside, o Cerere, o Tellure, che fu cancellata per servirsi poi di quel marmo, secondo l' abuso de' tempi, particolarmente esercitato da' Prefetti di Roma, quale era stato Anicio Fausto. Anzi l' aver volto ad altr' uso un' ara sacra a qualche Dea del gentilesimo può servire di congettura per credere cristiano questo personaggio.

Num. 14.

Gran base marmorea, nel cui sovraccornice leggesi:

FL. PEREGRINO SATVRNINO

Nel tronco è incisa la seguente epigrafe, che continua la sovrascritta linea:

A PRIMIS ADVLESCENTIAE SVAE ANNIS
PACE BELLOQVE IN REPVBLICA DESV
DANTI POST IVGES EXCVBIAS MILITIAE
TRIBVNO MILITVM COMITI ORDINIS

PRI-

PRIMI MODERANTI INLVSTREM SACRII (sic)
PATRIMONII COMITIVAM SECVNDO VRBI
PRAEFECTO CVI OB TESTIMONIVM MORVM
INTEGRITATIS ADQVE IVSTITIAE ·S·
SINGVLARIS INLVSTRIS VRBANAE ·S·
PRAEFECTVRAE GEMINAE DIGNITATEM ·S·
SACRO IVDICIO AETERNI PRINCIPES
DETVLERVNT MERITORVMQVE INSIGNIVM
CONTEMPLATIONE AD POSTERITATIS
MEMORIAM DECORANDAM STATVAM SVB
AVRO FVLGENTEM IN FORO DIVI TRAIANI
ERIGI CONLOCARIQVE IVSSERVNT

Questa superba lapida fu pubblicata dal P. Sirmondo nelle sue note a Sidonio, quindi da Reinesio nell' appendice alle Iscrizioni p. MXXII. 20: poi dallo Spon nelle Miscellanee, e finalmente dal P. Corsini nel libro de' Prefetti di Roma. Il nostro Saturnino esercitò, secondo quest' ultimo, la Prefettura Urbana circa l'anno dell' Era volgare 401., e gli *aeterni principes* sono perciò i figli di Teodosio, Arcadio ed Onorio. Notabile è l' espressione che nota la doratura del simulacro, come anche il sito dove fu eretta, cioè il Foro Trajano, in cui sin da' tempi di Alessan-

dro

dro Severo si usò collocare le immagini degli uomini illustri, e quindi indistintamente tutte le statue onorarie, come le belle iscrizioni scoperte nell'ultimo scavo della piazza di S. Marco lo han confermato.

Num. 15.

Busto, la cui testa ci presenta l' immagine di M. Aurelio: il resto quantunque non separato dal capo è d' altro lavoro, vedendosi chiaro, che si è voluto sostituire l' abito civile al militare ed imperatorio, e si è cangiata in toga la clamide da men felice scalpello. Nella base ch' è d' un sol pezzo col rimanente, *monolitha*, leggesi questa epigrafe:

[*a*] P. MAGNIO
VICTORI
MAGISTRO

L' abuso di cangiare le denominazioni e l' epigrafi anche a ritratti conosciuti è assai noto agli eruditi. Nel presente marmo apparisce, che per onorar d' una immagine Publio Magnio Vittore,

[*a*] *Publio*.

tore , il quale dal titolo di *maestro* , sembra esserlo stato di qualche collegio , la cui denominazione è soppressa, come non necessaria quando il busto e l'epigrafe si vedean collocati nella *scuola* stessa di detto collegio : per onorare, dissi, Publio Vittore si è posto in opera un busto di M. Aurelio : nè si son preso pensiero d'alterarne la fisonomia, persuasi che la rassomiglianza d'un ritratto non può interessare sennon pochi fra' contemporanei. Chi poi fosse questo Vittore non può con certezza asserirsi. Sarebbe mai lo stesso Publio Vittore vissuto nel quarto secolo , ed autore di quella descrizione delle Regioni di Roma, ch' è pur ora una delle scorte più sicure della nostra antica Topografia ? Il prenome e 'l cognome confrontano : il nome di Magnio ci è ignoto nello scrittore , ma lo troviamo bensì portato da altri nello stesso secolo : l'aggiunto di maestro potrebbe in tal caso denotare il *Magister regionis* , carica forse esercitata da quello scrittore. Se ciò apparirà verisimile , crescerà sempreppiù l'importanza di questo ad ogni modo raro e curioso monumento.

CLASSE QUARTA
ISCRIZIONI GRECHE

Num. 16.

Erma decapitato, sul cui petto leggesi in due linee la seguente epigrafe:

ΘΕΜΙϹΤΟΚΛΗϹ
Ο ΝΑΥΜΑΧΟϹ

cioè: *Temistocle il combattitor navale*.

Coll' epiteto di *naumaco* si è voluto distinguere il vincitore della battaglia di Salamina, di cui il tempo ci ha invidiata l'effigie. Quest' erma così decapitato è l' unico monumento che ci rimanga d' un de' maggiori uomini dell' antichità, non avendo alcuna prova le immagini che ne han pubblicate varj Iconologisti. Il Muratori riferisce questa epigrafe nel suo *Tesoro* pag. DCCCLVIII. 1., e la dice esistere nella villa Montalto, ma non si è avveduto del

suo

suo raro soggetto, traducendola: *Themistocles miles nauticus*, quasi fosse un oscuro soldato omonimo a quel gran generale. Il non badare che quelle parole erano scritte in un *erma*, solita forma de' ritratti illustri, può averlo fatto cadere in sì solenne equivoco. L'articolo aggiunto alla voce *Naumachos* dà forza all'espressione, e mostra che il soggetto avea quell'epiteto quasi per antonomasia.

Num. 17.

Altro *Erma* decapitato con pallio sull' omero manco, e col membro. Vi si legge:

ϹѠΚΡΑΤΗϹ

Come il superiore al più prode, il presente *erma* appartenne al più saggio de' Greci. Altri marmi scritti ci han conservato il ritratto di Socrate, che in questo è perito.

Num. 18.

Erma di mezza figura clamidata senza capo, nel cui pilastro leggesi la seguente insigne Greca iscrizione:

Θ . Κ [*a*]

ΠΑΤΡΙC ЄΜΟΙ ΖΗΝω
ΝΙ ΜΑΚΑΡΤΑΤΗ ЄCΤ ΑΦΡΟΔ
ΙCΙΑC ΠΟΛΛΑ ΔЄ ΑCΤЄΑ ΠΙC . . . [*b*]
ЄΜΑΙCΙ ΤЄΧΝΑΙCΙ ΔΙЄΛΘωΝ
ΚΑΙ ΤЄΥΞΑC ΖΗΝωΝΙ ΝЄω
ΠΡΟΤЄΘΝΗΚΟΤΙ ΠΑΙΔΙ
ΤΥΜΒΟΝ ΚΑΙ CΤΗΛΗΝ ΚΑΙ
ЄΙΚΟΝΑC ΑΥΤΟC ЄΓΛΥΨΑ
ΤΑΙCΙΝ ЄΜΑΙC ΠΑΛΑΜΑΙCΙ
ΤЄΧΝΑCCΑΜЄΝΟC ΚΛΥΤΟΝ
ЄΡΓΟΝ . . . .

Sieguono altre nove linee di scritto sì fattamente corrose, che non può trarsene verun senso ragionevole.

Questo bel monumento fu edito la prima volta dal Winckelman nella *Storia delle arti* tomo II. pag. 370. dell' edizione Romana; ma tanto scorrettamente ed imperfettamente, che non se ne può formare un conveniente giudizio. L' editore Romano ha tratta dal presente catalogo la vera lezione delle prime dieci linee, che ha creduto necessario inserire nell' *errata-corrige* alla pag. 603. del terzo volume.

L' iscri-

[*a*] Θεοῖς Καταχθονίοις. [*b*] Πιστός.

L'iscrizione è in versi esametri, e mostra che l'*erma* su cui è scritta era del giovine Zenone figlio dello scultore Zenone Afrodisiense già noto per due statue nelle quali ha inciso il suo nome, la prima esistente nella villa Ludovisi e memorata da Winckelman al luogo citato, l'altra menzionata nel Tesoro Gruteriano dove se ne riporta l'epigrafe, e che si vedeva in Sicilia, pag. MXXI. I.

Winckelman non riuscì a leggere il nome della patria del nostro Zenone, che suppose essere Stafi città sconosciuta dell'Asia, avendo letto CTAΦICA CIAC, in vece di ECT AΦPOΔICIAC, forse perchè il marmo era troppo coperto di tartaro; e quindi non potè convincersi dell'identità di questo artefice coll'altro già mentovato. Questo marmo conferma sempreppiù l'esistenza d'una scuola di scultura Afrodisiense, monumenti della quale sono i Centauri già di Furietti ora Capitolini, le opere del nostro Zenone figliuolo di Attine allo stile della scultura posteriore di qualche mezzo secolo, non pensando io con Winckelman che abbia fiorito sotto Trajano, e finalmente la Musa della galleria di Firenze, lavoro forse del IV. secolo dell'era cristiana, ed opera d'Atti-

ciano

ciano Afrodisiense, come apparisce dalla epigrafe riportata dal Bonarroti *Vetri &c.* pref. p. xxi.

La traduzione della interessantissima epigrafe è come siegue:

Diis inferis

Patria mihi Zeno-
nis beata est Aphrodi-
sias, multas vero urbes fisus
meis artibus peragrans,
et construens Zenoni adolescenti
praemortuo filio
sepulcrum, et columnam, et
imagines ipse sculpsi
meis manibus
fabrefaciens inclytum
opus . . . . .

Num. 19.

Cippo sepolcrale colla seguente iscrizione:

Θ Κ [*a*]
ΔΕΚΙΑ ΔΑΦΝΗ ΜΕΤΑ ΤΩΝ
ΤΕΚΝΩΝ ΕΠΟΙΗΣΕΝ ΜΝΗ
ΜΕΙΟΝ ΚΛ [*b*] ΠΑΡΘΕΝΙΩ ΣΥΜ
ΒΙΩ ΤΩ ΓΛΥΚΥΤΑΤΩ ΚΑΙ ΑΣΥΝ
ΚΡΙΤΩ

cioè:

[*a*] Θεοῖς Καταχθονίοις.

[*b*] Κλαυδίῳ.

cioè : *Dis Inferis*

Decia Daphne cum
filiis fecit monu-
mentum Claudio Parthenio con-
iugi dulcissimo et incom-
parabili

E' stata pubblicata dal Muratori , che l' avea derivata dal Ligorio, e dalle schede del Tolomei, e del Bimard pag. MCCCXXXVI. , e si dicea essere a Roma per la via di Parione .

CLAS-

CLASSE QUINTA

ISCRIZIONI SEPOLCRALI

Num. 20.

Cippo sepolcrale con epigrafe :

[*a*] D . M
[*b*] P. AELI . PASTO
RIS . VOLVSIA
[*c*] L. F. SALVIANE
CONLACTA
NEO

Trovasi in Grutero alquanto scorretta p. MCXIX. 6. che la dice esistere presso gli scalpellini di S. Pietro : ma il Gudio avea già notato, che trovavasi a suoi dì nella villa Montalto.

Num. 21.

Cippo senza coperchio. Leggevisi in bel carattere :

AIMNESTVS . CAESARIS
[*d*] SER. VIXIT . ANN. XXX
IVLIA . OLYMPIAS
[*e*] D. S. F

Que-

[*a*) *Dis Manibus*. [*b*] *Publii*. [*c*] *Lucii filia*. [*d*] *Servus*. [*e*] *De suo fecit*.

Questa iscrizione è stata riferita dal Boissardo tom. IV. III., e dal Grutero pag. DCV. 6. Conservavasi allora presso il Cardinale Carpense. Le copie edite han però qualche varietà dall'originale, che dal nome di Giulia Olimpiade, e dalla bellezza de' caratteri può credersi scritto sotto i primi Cesari. Perciò più attenzione merita che nel nome *Aimnestus*, derivato dal Greco, il dittongo EI è enunciato per un solo I.

Num. 22.

Cippo, nella cui fronte vedesi scolpito a bassorilievo un fanciullo pretestato, che scherza con un cane. Nell' area è scritto:

DIIS MANIBVS

nella base leggesi:

ANTHI

[*a*] L. IVLIVS. GAMVS. PATER. FIL. DVLCISSIM [*b*]

Ne' fianchi del cippo sono intagliati due lauri.

Questo marmo è riferito dal Muratori con qualche inesattezza d'appresso le schede del Tolomei, che lo descrivevano nella villa Montalto. Muratori pag. MCXXXI. 6.

[*a*] *Lucius.* [*b*] *Filio dulcissimo.*

Num. 23.

Cippo di grazioso intaglio adorno d' arieti, sfingi, e ritratto muliebre, oltre la porta mezzo cancellata per continuarvi l' epigrafe che non capeva nella cartella, ed è come siegue:

[*a*] D. M
[*b*] C. ANTIAE . PRI
MITIVAE . EPI
THYMIAS . FILIA
MATRI . PIEN
TISSIMAE
ET . SIBI

Questo bel Cippo fu trovato negli scavi della villa Moroni, insieme con altri che si descriveranno. E' da notarsi il prenome, raro nelle donne, e il cancellamento di qualche ornato per dar luogo alla iscrizione; dal che apparisce essersi serviti gli antichi assai spesso di cippi già lavorati e venali, che procuravano adattare alle circostanze e all' epigrafi de' defunti.

Num. 24.

Cippo semplice, colla seguente iscrizione:

D. M

[*a*] *Dis manibus*. [*b*] *Caiae*.

[*a*] D. M

[*b*] M. BAEBI . FELICIS

CONIVGI . OPTIMO

VIXIT . ANNIS . LV

MENSIBVS . VI

VIBIA . FORTVNATA

BENE . DE . SE . MERITO

FECIT

La credo inedita. E' curiosa per l' *anacoluthon* della sintassi, che ha però molti esempli.

Num. 25.

Cippo sepolcrale, nella cui fronte leggesi l' epigrafe che siegue:

[*c*] T. CALIDIVS . FELIX

VIXIT . ANNIS . $\overline{\text{XXC}}$

APVSVLENA . RVTILIA . POSVIT

CONIVGI . SVO . CARISSIMO

ET . SIBI . ET . SVIS

APVSVLENVS . PLEBEIVS

VIXIT , ANNIS . XVI . ET . MENS. XI

ET . DIEBVS . XV

APVSVLENA . RVTILIA . POSVIT

INFELICISSIMA

[*a*] *Dis Manibus*. [*b*] *Marci*. [*c*] *Titus*.

Questa bella iscrizione fu riferita da Grutero molto scorrettamente in due luoghi, quasi fossero due differenti marmi. Alla pag. DCCLXVI. 6. è indicata in Roma in S. Luigi de' Francesi *ad Thermas Neronianas*, e alla pag. MXL. 4. dicesi poco diversamente esistere *Romae in aede S. Mariae de Caelis Francigenarum*. Notisi l' antitesi di *Felix* nella prima linea, ed *Infelicissima* nell' ultima.

Num. 26.

Cippo grande senza coperchio. E' molto ornato d' intagli e di scultura. V' è espresso il ratto di Proserpina, e vi sono scolpiti teschj d' ariete, encarpi, e gorgoni. L' iscrizione è questa:

DIS . MANIBVS
[*a*] M. CLODIO
HERMAE
CONIVGI . OPTIMO
ET . ANNIO . FELICI . FRATRI . FECIT
ANNIA . AVGVSTALIS
ET . TYRANNO . CARISSIMO

Tro-

[*a*] *Marco*.

Trovasi con qualche variante registrata nel nuovo Tesoro del Muratori pag. MCCCXXVII. num. 8. si dice esistere a Roma in S. Maria Maggiore. Il Fabbretti che la riporta [cap. V. n. 220.] a cagione degli ornamenti, la indica nella villa Negroni. Di questo medesimo Clodio Erma fa menzione una lapida Capitolina riportata parimenti dal Muratori pag. DCIV. I.

Num. 27.

Cippo senza coperchio, ornato di teste di montoni e di varj intagli, oltre un curioso bassorilievo rappresentante Venere nel bagno assistita da varj Amorini. Vi si legge la seguente epigrafe:

[*a*] M. COELIO
SVPERSTITI
FRATRI
OPTIMO
[*b*] C. COELIVS
SECVNDVS. <. F [*c*]

Fu riportata dal Boissardo tom. III. 73., e poi dal Grutero pag. DCCCXLVI. 13: ma niuno avea letta

[*a*] *Marco.* [*b*] *Caius.* [*c*] *Centurio fecit.*

letta bene la sigla < del Centurionato. Allora si diceva esistere *Romae ad S. Trinitatis*.

Num. 28.

Cippo sepolcrale, nel cui timpano è scolpito un vaso ed un ariete. L' epigrafe è la seguente:

[*a*] D. M
CORNELIAE
EVTYCHIAE
[*b*] L. CORNELIVS
AEMILIANVS
CONIVGI
CARISSIMAE
DVLCISSIMAE
RARISSIMAE

Questa iscrizione, per quanto io sappia, è inedita.

Num. 29.

Gran Cippo ornato ne' due lati d' eleganti ed eruditi bassirilievi, che mostrano essere stato il monumento d' un fabbro d' armi. In uno rappresentasi

[*a*] *Dis Manibus.* [*b*] *Lucius.*

presentasi la fucina del fabbro con due figure che travagliano, e varj arnesi di siffatte officine. Nell' altro si figura la bottega o lo spaccio di tali armi, che veggonsi disposte ne' lor plutei, e molte co'loro astucci. Sono assai varie e curiose per le fogge, e vi si vedon più in alto anche de' ferri per la coltivazione. V' è il fabbro tunicato che vende qualche pezzo de' suoi ferri ad una figura togata. Nella fronte leggesi a grandi e be' caratteri questa iscrizione:

[*a*] L. CORNELIVS
ATIMETVS
[*b*] SIBI . ET . L. CORNELIO
EPAPHRAE . LIB [*c*]
BENEMERENTI
CETERISQ. LIBERTIS
[*d*] LIB. POSTERISQVE . EORVM

Muratori che riporta questo bel monumento ne dà una imperfettissima idea. Egli lo derivò dalle schede del Tolomei, ove diceasi esistere in Roma nella villa Montalto. I bassirilievi laterali restano tuttora inediti, quantunque molto

[*a*] *Lucius*. [*b*] *Lucio*. [*c*] *Liberto*. [*d*] *Libertabus*.

to istruttivi per la conoscenza delle antiche arti e costumi.

Num. 30.

Picciolo Cippo, nella cui fronte si legge:

D E C I M I A E
[*a*] L. F. E V T A X I
[*b*] A E . P. A T I V S
H E R M E R O S
C O N I V G I . S A N
C T I S S I M A E
[*c*] E. G. S. B. M. F

Questa iscrizione rendesi curiosa per le sigle dell' ultima linea. Grutero che la riporta alla p. DCCLXXVII. n. 9., l' indica in Roma a S. Paolo.

Num. 31.

Lapida sepolcrale con figura a bassorilievo, che riposa sul letto *discubitorio* presso alla mensa, rappresentanza usitata ne' marmi mortuali. Sotto al bassorilievo leggesi una linea mezzo cancellata: così:

P Y R R H . . . . . S V L . . . . A

Più

[*a*] *Lucii filiae*. [*b*] *Publius*. [*c*] *Erga se benemerenti fecit*.

Più sotto sono scolpiti due putti con festone, e v'è incisa la seguente epigrafe:

D. M [*a*]
FLAVIO . RESPECTO . T. [*b*] OP
TATIN. VARCIANVS . VIXIT
ANN. XLV. DIEB. V. MIL. [*c*] ANN
XXIIII . POSVERVNT . HEREDES
EIVS . TITVLVM . MARMOREVM
APVLEIVS . SERENVS
SEVERINIVS . VIT . . . . [*d*]

Trovasi assai scorrettamente ricopiata dalle schede Tolomee nel Muratori pag. DCCCXIV. num. 7., ove si dice essere in Roma nella villa Montalto. E' curioso questo marmo sì per la proprietà dell' espressione, *titulum posuerunt*, sì ancora perchè illuſtra una lapida edita dal Grutero pag. XLVI. num. 9., in cui trovansi menzionate le persone medesime *Flavio Respecto*, *Optatinio*, *Severinio*, e *Vitale*.

[*a*) *Dis Manibus*. [*b*] *Titus Optatinius*. [*c*] *Militavit*. [*d*] *Vitalis*.

Num. 32.

Cippo ornato di bellissimi intagli rappresentanti Ammoni, aplustri, e varj animali. Nella cartella leggesi la seguente epigrafe:

DIS . MANIBVS
M. FVRIO [*a*]
VESTALI
[*b*] M. FVRIVS
PRISCVS . PATRONO
BENEMERENTI
FECIT . ET . SIBI . ET . SVIS
POSTERISQVE . EORVM

Questo elegantissimo Cippo certamente inedito fu dissotterrato non ha molto alla villa Moroni presso Porta S. Sebastiano dirimpetto al monumento degli Scipioni. Da questa, e da altre epigrafi che si conservano nel Museo Pio-Clementino, uscite pure dal medesimo scavo, si pone in chiaro essere stato ivi un sepolcro della nobilissima gente Furia.

Num.

[*a*] *Marco*. [*b*] *Marcus*.

Num. 33.

Ara, o piuttosto cippo sepolcrale di graziosa forma triangolare scantonato, e co' lati cursvilinei in concavo. Una faccia ha scolpito a bassorilievo il tripode, e 'l corvo d'Apolline; un'altra ha un vaso da sacrifizio; la terza due busti a bassorilievo un d' uomo, l' altro di donna, e sotto la seguente iscrizione:

[a] D. M. FLAVIA. HALINE
FECI (sic). FILIO. SVO. PIENTISSI
MO. HERMETI. ET. SIBI. VERNA
CAESARIS. NOSTRI. QVI
VIXIT. AN. XXI. MEN. VIIII

Fu riferita dal Boissardo, e dal Grutero. Da quest' ultimo in due luoghi con varietà di lezioni erronee, come se fossero due diverse lapidi, alla pag. DCIII. 4., e DCXIV. 1. In un luogo dicesi esistere in Roma negli orti Carpensi, nell' altro nella cappella di S. Maria de' Miracoli sotto due arme. Il nome di Flavia, e la bellezza sì dell' intaglio, sì del carattere, mostrano che il Cesare indicato fu Vespasiano, o un de' suoi figli.

[a] *Dis manibus*.

Num. 34.

Altro Cippo di pari eleganza e squisitezza d'intaglio ai due precedenti, dovuto al cavamento medesimo della lapida al n. XXXI. La sua epigrafe è come siegue:

DIS . MANIBVS
FVRIA . SECVNDA
FECIT
FILIAE . SVAE . HYGIAE
CARISSIMAE . V. A. XXV [a]
ET . SIBI . ET . CONIVGI
SVO . HYGINO
BENE . MERENTI

Anche questa inedita iscrizione conferma il già osservato sul sepolcro della gente Furia al num. XXXII.

Num. 35.

Piccolo Cippo ornato d'intagli. Nel frontespizio è scolpito un coniglio. L'epigrafe è la seguente:

DIS.

[a] *Vixit annis*.

DIS . MANIBVS
IVLIAE . FORTVNATAE
FECIT . LITOS . CONIVGI
CARISSIMAE . ET
SANCTISSIMAE
BENE . DE . SE . MERITAE
VIXIT . ANNIS . XIIII
MENSIBVS . X
DIEBVS . XX
HAVE . VALE

Il Ligorio , e 'l Malvasia la riferiscono come esistente in Roma presso Lucio Orsino. Il Muratori che la riporta , pag. MCCCCLIV. 13., la dice appartenente alla villa Montalto , seguendo le schede del Tolomei. Notisi il saluto alla defunta.

Num. 36.

Cippo con busto virile a bassorilievo , sopra il quale si legge:

IVLIA . ISIAS

sotto l' epigrafe è cancellata.

Num.

Num. 37.

Cippo arricchito di bell' intaglio figurante arieti , Gorgoni , ed encarpi . L' iscrizione è questa :

DIS . MANIBVS
LABERIAE . L. F [*a*]
PRISCAE
VIX. AN. V. D. III
PARENTES . FECERVNT
FILIAE DVLCISSIMAE

Trovasi nel Muratori , pag. MMLIX. 6. , che l' ebbe dal Conte de Cervellon tratta dalle schede della biblioteca Cesarea .

Num. 38.

Cippo sepolcrale senza coperchio ornato d'intagli , e di bassorilievo , che rappresenta due conjugi nel letto *discubitorio* con serto nelle mani , e con mensa a tre piedi imbandita . Sotto leggesi questo epitaffio :

DIS .

[*a*] *Lucii filiae* .

DIS . MANIBVS
[*a*] C. LICINI . C. LIB. [*b*]
PRIMIGENI . ET
LICINIAE . C. LIB [*c*]
HYGIAE

L' iscrizione è riportata dal Boissardo, e poi dal Grutero pag. CMLXXXII. 4., che la dice trasportata dalla Chiesa della Minerva nel palazzo del Cardinale da Carpi.

Num. 39.

Cinerario ornatissimo con intagli, fra' quali arieti, e balaustj. L' iscrizione è la seguente:

LVCRETIA . C. C. L [*d*]
FAVSTA . ET
PHOENIX . VERNA
ET . PLOCE . SOROR

E' registrata nel Muratori pag. MDCCLIII. 6., il quale la trasse dalle schede Tolomee, dov' era indicata come esistente nel palazzo Mattei.

Num.

[*a*] *Caii*. [*b*] *Caii liberti*. [*c*] *Caii libertae*. [*d*] *Caiorum liberta*.

Num. 40.

Cippo senza coperchio, su cui si legge:

[*a*] D . M
MARIAE
AMPLIATAE
[*b*] C. MARIVS
HELENI . L [*c*]
EPAPHRODITVS
FECIT . COLLIBERTAE
ET . CONIVGI . BENE
MERENTI . ET . SIBI

Grutero, che trassela dal Mazochio, la descrive esistente in Roma in S. Alessio p. CMLXXXIV. 5.

Num. 41.

Ara rotonda ornata di bucranj, e d' encarpi. Il Grutero, che la riporta dopo il Boissardo, la dice: *operosissimi artificii*. Vedesi quest' ara con tutti i suoi ornamenti incisa in rame nel tomo IV. 70. del Boissardo, e alla pag. MXXXIV. I. di Grutero. L' iscrizione però che si legge presso que'

[*a*] *Dis Manibus*. [*b*] *Caius*. [*c*] *Libertus*.

que' due collettori è scorrettissima. Eccola qual' è nel marmo originale:

DIS . MANIBVS
OCTAVIAE P. F. [*a*] CATVLLAE
CELADI. DIVAE . AVGVST. L [*b*]
VXORI

Questo Celado dovea esser stato liberto di Livia. Non saprei dir se diverso da quel Celado nominato da Giuseppe nelle *Antichità Giudaiche* lib. XXIII. 14., e detto Liberto d' Augusto.

Num. 42.

Cippo *disomo*, ossia di due cavità. Ha questa epigrafe:

[*c*] D. M
POSTVMIAE . C. L. [*d*] NOMADI
[*e*] C. POSTVMIVS
ONESIMVS
CONIVGI . B. M. [*f*] FECIT
ET . SIBI

E' riferita dal Grutero assai imperfettamente pag. CMXC. 13., che la trascrisse in Roma a S. Co-

 stanza

[*a*] *Publii filiae*. [*b*] *Augustae liberti*. [*c*] *Dis Manibus*.
[*d*] *Caii libertae*. [*e*] *Caius*. [*f*] *Bene merenti*.

stanza fuori le mura. Il Sirmondo vi ha soggiunte alcune correzioni. Più accuratamente la riporta il Muratori dalle schede Ambrosiane, MDXCVI. 7., e la dice esistente in S. Agnese fuori le mura.

Num. 43.

DIS

MANIBVS

PRAECILIAE . APHRODITES

[*a*] Q. V. A. XX. M. XI

[*b*] L. TITIVS . PHOCAS . C. B. M. FECIT [*c*]

Credo inedita questa epigrafe incisa in un cippo ornato d' aplustri.

Num. 44.

Cippo semplice con iscrizione.

[*d*] D. M

[*e*] A. SERGIO

CLEMENTI . FILIO

PIEN-

[*a*] *Quae vixit annis XX., mensibus XI.* [*b*] *Lucius.* [*c*] *Coniugi bene merenti.* [*d*] *Dis Manibus.* [*e*] *Aulo.*

PIENTISSIMO

A. SERGIVS [a]

CLEMENS . PATER

FECIT

Nè questa epigrafe trovo edita.

Num. 45.

Gran cippo colla seguente iscrizione:

D. M [b]

SEXTILIAE . L. F [c]

MAXIMILLAE

VXORI . OPTVMAE

ET . CHRYSEROTI

ALVMNO

[d] SER. MARITIVS

MAGNVS

ET . SIBI . FECIT

Questa lapida fu riferita dal Muratori d' appresso le schede del Tolomei, come esistente in Roma nella villa Montalto alla pag. MCDIV. 3.

[a] *Aulus*. [b] *Dis manibus*. [c] *Lucii filiae*. [d] *Servius*.

Num. 46.

Cippo senza coperchio con iscrizione in bellissimi caratteri :

DIS . MANIBVS
[*a*] M. SVLPICI . BASSI
AMICI . OPTVMI
[*b*] L. NONIVS
ASPRENAS
[*c*] VII. VIR. EPVLONVM

Trovasi nel Boissardo tom. v. 32. , ed in Grutero pag. CCCVII. 4. Questi la riferisce come esistente in Roma , *in sancto Nicolao in Calcaria* , *quod olim Musarum templum fuisse creditur ad Circum Flaminium in ara marmorea eleganti* : stimabilissimo è questo monumento , per non appartenere come quasi tutte le memorie sepolcrali a persone di genere libertino , ma ad un uomo della primaria nobiltà , come i suoi nomi lo provano , e quelli ugualmente del suo illustre amico , che era ascritto al nobilissimo collegio sacerdotale de' *Settemviri Epuloni* .

Num.

[*a*] *Marci* . [*b*] *Lucius* . [*c*] *Septem vir* .

Num. 47.

Cippo con grifi ne' lati, grifi e vaso nel fregio, colonne striate agli angoli, e varj altri intagli. Vi si legge in be' caratteri la seguente iscrizione:

DIS . MANIBVS
[*a*] CN. TVRPILI . BIOTICI
FECERVNT
AGATHOPVS . SILVANVS
CALLISTVS . SOTERIS
[*b*] CN. LIBERTO
BENEMERENTI

Trovasi presso Grutero pag. CMXCVIII. 3. Esisteva allora in casa d' Orazio della Valle. La copia però che ne dà Grutero è scorretta.

Num. 48.

Cippo sepolcrale con ritratto virile scolpitovi. L' iscrizione è come siegue:

P. VAL-

[*a*] *Cnei*. [*b*] *Cnei*.

[*a*] P. VALLIO P. F. PAL [*b*]
ALYPO
VIXIT . ANNIS
XXVI
P. VALLIVS . ALYPVS
FILIO . PIENTISSIMO

Grutero che la riporta DCCXII. 12., la dice esistente presso Orazio della Valle, da cui ne tenne la copia.

Num. 49.

Cippo senza coperchio con epigrafe d' ottimi caratteri:

[*c*] D. M
[*d*] L. VOLVSI . PRIMA
NI . SCRIB. LIBR. $\overline{\text{Q}}$ [*e*]
$\overline{\text{III}}$. DEC. ET . LICTO
RI $\overline{\text{III}}$. DEC [*f*]
VOLVSIA . SALVIA
PATRI . PIENTISSIMO

Il

[*a*] *Publio*. [*b*] *Publii filio Palatina* (tribu). [*c*] *Diis manibus*.
[*d*] *Lucii*. [*e*] *Scribae librarii Quaestorii tertiae decuriae*.
[*f*] *Tertiae decuriae*.

Il Reinesio avea pubblicata questa pregevolissima iscrizione cap. XI. n. 18. con qualche inesattezza. I nomi di questo *Scriba* di Questori provano che era ingenuo, quantunque fosse ancora ascritto alle Decurie o compagnie de' Littori.

Num. 50.

Picciol' Ara mancante della cornice superiore. Da un lato è incisa a grafito una corona, dall' altro una palma. Sulla fronte leggesi:

NVMINI . FOR
TIS . FORTVNE (sic)
M. AVRELIVS
MARINVS . MIL [*a*]
COH. VII. PR. P. V
SEVERIANE. (sic) >
SEROTINI
LIBENS . CVM
SVIS . VOTVM
SOLVIT

Quest' erudita iscrizione votiva e militare sarebbe stata riposta nella prima classe delle iscrizioni sacre, se non fosse stata acquistata durante l' impressione del Catalogo. Grutero l' ha riferita alla pag. MXIII. 10., ed esisteva allora in casa d' Orazio della Valle.

INDI-

[*a*] *Miles Cohortis septimae Praetoriae Piae victricis Severianae centuriae.*

INDICE DE' NOMI PROPRJ

CONTENUTI NELLE DESCRITTE ISCRIZIONI

Il numero majuscolo dinota la lapida,
il minuscolo la pagina.

A

Acilius Glabrio Sibidius, XII. 26.

M. Acilius Caninus, XI. 25.

M. Aelius Rusticus, VI. 14.

P. Aelius Pastor, XX. 40.

Agathopus, XLVII. 61.

Aimnestus, XXI. 40.

Anicius Acilius Glabrio Faustus, XII. 26., XIII. 28., *e* 29.

Annia Augustalis, XXVI. 44.

Annius Felix, XXVI. 44.

Ap. Annius Gallus Cos. VIII. 18.

Anthus, XXII. 41.

C. Antia Primitiva, XXIII. 42.

C. Antistius Cos. VIII. 18.

Antonius, VIII. 19.

Apuleius, XXXI. 49.

Apusulena Rutilia, XXV. 43.

Apusulenus Plebeius, XXV. 43.

C. Asinius Cos. VIII. 18.

M. Atil. Cos. VIII. 18.

P. *Atius Hermeros*, XXX. 48.
M. *Aurelius Marinus*, L. 64.

B

M. *Baebius Felix*, XXIV. 43.

C

T. *Calidius Felix*, XXV. 43.
Callistus; XLVII. 61.
Q. *Calvius Auctus*, VIII. 18.
L. *Cassius Long.... Cos.* VIII. 19.
Celadus, XLI. 57.
Chryseros, XLV. 59.
M. *Clodius Hermes*, XXVI. 44.
C. *Coelius Secundus*, XXVII. 45.
M. *Coelius Superstes*, XXVII. 45.
Cornelia Eutychia, XXVIII. 46.
L. *Cornelius Aemilianus*, XXVIII. 46.
L. *Cornelius Atimetus*, XXIX. 47.
L. *Cornelius Epaphra*, XXIX. 47.

D

Δεκία Δαφνή, XIX. 38.
Decimia Eutaxia, XXX. 48.

E

Epythymias, XXIII 42.
M. *Etrilius Eros*, VIII. 18.
M. *Etrilius Onomastus*, VIII. 18.

Fa-

F

L. *Fadius Hetario*, VIII. 18.
L. *Faenius Fidelis*, VI. 14.
Flavia Haline, XXXIII. 51.
Flavius Peregrinus Saturninus, XIV. 30.
Flavius Respectus, XXXI. 49.
Furia Secunda, XXXIV. 52.
M. *Furius Priscus*, XXXII. 50.
M. *Furius Vestalis*, XXXII. 50.

G

Gallus Cos. VI. 15.
C. *Gemin....* VIII. 19.

H

Hermes, XXXIII. 51.
Q. *Hordionius Pannychus*, V. 13.
Q. *Hordionius Primigenius*, V. 13.
Hygia, XXXIV. 52.
Hyginus, XXXIV. 52.

I

Ingenuus, IX. 22.
Iulia Augusti, VIII. 18.
Iulia Fortunata, XXXV. 53.
Iulia Isias, XXXVI. 53.
Iulia Olympias, XXI. 40.
C. *Iulius*, VIII. 19.
C. *Iulius Satyrus*, I. 9.
C. *Iulius Sosthenes*, VIII. 18.

L. *Iulius Gamus*, XXII. 41.
M. *Iunius*, VIII. 19.
M. *Iunius Felix*, VIII. 18.

K

Κλαύδιος Παρθένιος, XIX. 30.

L

Laberia Prisca, XXXVII. 54.
Licinia Hygia, XXXVIII. 55.
C. *Licinius Primigenius*, XXXVIII. 55.
Litos, XXXV. 53.
Lucretia Fausta, XXXIX. 55.

M

P. *Magnius Victor*, XV. 32.
L. *Manlius*, VIII. 18.
Maria Ampliata, XL. 56.
Ser. *Maritius Magnus*. XLV. 59.
C. *Marius Epaphroditus*, XL. 56.

N

L. *Nonius Asprenas*, XLVI. 60.

O

Octavia Catulla, XLI. 57.
T. *Optatinius Varcianus*, XXXI. 49.

Phoe-

P

Phoenix, XXXIX. 55.
M. Plautius, VIII. 18.
Ti. Plautius, VIII. 19.
Ploce, XXXIX. 55.
Postumia Nomas, XLII. 57.
C. Postumius Onesimus, XLII. 57.
Praecilia Aphrodite, XLIII. 58.
Pyrrh...., XXXI. 48.

R

Sex. Rubrius, VIII. 19.

S

Sabinus, VIII. 19.
Saturninus Cos., VI. 15.
Serenus, XXXI. 49.
A. Sergius Clemens pater, XLIV. 59.
A. Sergius Clemens filius, XLIV. 58.
Serotinus, L. 64.
Severinius, XXXI. 49.
Sextilia Maximilla, XLV. 59.
Silvanus, XLVII. 61.
Σωκράτης, XVII. 35.
Soteris, XLVII. 61.
M. Sulpicius Bassus, XLVI. 60.

T

Tarrutenius Maximilianus, XIII. 28.
Θεμιστοκλῆς, XVI. 34.

L. *Titius Phocas*, XLIII. 58.
Divus Traianus, XIV. 31.
L. *Trebulanus Pamphilio*, VIII. 18.
M. *Trebulan....*, VIII. 19.
T. *Trebulanus Felix*, VIII. 18.
Cn. *Turpilius Bioticus*, XLVII. 61.
Tyrannus, XXVI. 44.

V

L. *Valerius Telesphorus*, VII. 16.
P. *Vallius Alypus*, XLVIII. 62.
Vibia Fortunata, XXIV. 43;
Vitalis, XXXI. 49.
Volusia Salvia, XLIX. 62.
Volusia Salviane, XX. 40.
L. *Volusius Primanus*, XLIX. 62.
M. *Urseius Rufus*, VIII. 19.

Z

Ζήνων, XVIII. 36.

INDICE DE' NOMI DELLE DEITA'

CO' LORO AGGIUNTI

Castores , VI. 14.
Concordia Collegii Bractiariorum , *et Inauratorum* ; V. 13.
Diana , IV. 12.
Dii Manes , XX. 40. , XXII. 41. , XXIII. 42. , XXIV. 43., XXVI. 44. , XXVIII. 46. , XXXI. 49. , XXXII. 50., XXXIII. 51., XXXIV. 52., XXXV. 53., XXXVII. 54. , XXXVIII. 55., XL. 56., XLI. 57. , XLII. 57. , XLIII. 58., XLIV. 58., XLV. 59., XLVI. 60., XLVII. 61., XLIX. 62.
Fors Fortuna , L. 64.
Genius Thesaurorum , I. 9.
Iao , VII. 16.
Iuppiter Custos , I. 9.
Mercurius Epulo Euphrosynus , II. 10.
Saturni (area), XI. 25.
Θεοὶ καταχθόνιοι , XVIII. 36. , XIX. 38.
Vires , III. 11.

FINE.

A884:

Coll.cc